

INTERCETTAZIONI: PARLA BOCCHINO

«Ci siamo sbagliati, questa legge non la votiamo»

di ANDREA CANGINI

— ROMA —

ONOREVOLE Bocchino, Cicchitto dice che voi finiani volete balcanizzare il Pdl su modello del Pd.

«No, guardi, il nostro modello non è il Pd ma i grandi partiti democratici occidentali di centro-destra, dove si discute e non si viene messi alla porta quando si dissente».

Il vostro dissenso, però, è sostanziale: Fini accusa Berlusconi di infischiarne della legalità e Bossi di attentare all'unità nazionale.

«Sono due grandi temi. Vorremmo che quando la Lega eccede sull'unità nazionale Berlusconi non facesse finta di niente...».

E la legalità?

«Berlusconi è oggetto di un'aggressione da parte di certa magistratura, e noi siamo d'accordo nel difenderlo».

Ma?

«Ma non possiamo accettare che per farlo si allarghino le maglie. Il Pdl dev'essere il partito della legalità, ma se manda al governo Brancher e Cosentino e se accetta che Dell'Utri continui a definire eroe un mafioso...».

Chiaro. Durante l'ultimo ufficio di presidenza del Pdl,

STRATEGIA

«Nessuno scambio, il lodo Alfano non mi convince»

voi finiani approvaste il testo della legge sulle intercettazioni, no?

«Votammo a favore dei principi generali, ma la verità è che gli emendamenti ci furono comunicati solo dodici minuti prima dell'incontro».

Insomma, non avete riflettuto abbastanza e vi siete pentiti.

«No, non è che ci siamo pentiti, è che la politica è evoluzione. Anche Fini aveva detto che con Bossi non avrebbe preso neanche un caffè, e poi...».

D'accordo, ma non ha cambiato idea nel giro di una settimana.

«Cosa vuole che le dica, la politica è fatta anche di queste cose».

La scorsa settimana lei confidava: «Se non ci saranno modifiche, voteremo la legge sulle intercettazioni turandoci il naso». Cos'è cambiato?

«Senta, la situazione è chiara: varare quel testo così com'è vorrebbe dire andare allo scontro istituzionale col Quirinale, scontentare tutti a partire dal capo della polizia che non è certo un pericoloso comunista, per poi assistere allo spettacolo della Corte costituzionale che fa a pezzi la legge. Francamente, credo sia interesse di tutti evitarlo».

Fini ne ha fatto una questio-

ne etica, un modo per dire che si sentirà libero di non farla votare?

«Voglio essere chiaro: se non ci saranno modifiche sostanziali, noi la legge non la voteremo».

Da lunedì, dice Berlusconi, «ghe pensi mi».

«Sa, per un meridionale come me l'espressione non è perfettamente comprensibile. Ma se significa mi occuperò io di mediare sulle intercettazioni va benissimo».

Pare significhi proprio questo.

«Spendido, Berlusconi è infatti un grande mediatore e non vedo cosa gli possa fregare di avere ad esempio l'estorsione tra i reati difficilmente 'intercettabili'».

Si immagina uno scambio con il lodo Alfano...

«Nessuno scambio, vogliamo solo che le leggi siano utili e non dannose».

Giusto, e il lodo Alfano lo è?

«Non mi esprimo, conosco poco il testo. Certo, una legge serve, ma ho delle perplessità sul fatto che contempli anche i reati commessi prima dell'incarico politico».

Bocchino, dica la verità: lei crede possibile un'intesa tra Fini e Berlusconi?

«E' necessaria, e spero che i falchi del Pdl lo capiscano. Una cosa è certa, noi da questo partito non ce ne andremo mai: l'abbiamo pensato prima di altri, l'abbiamo costruito con impegno, questa è casa nostra».